

pensionati

12 Novembre 2014

ugl news

**UN
FUTURO
NERO
PER
CHI
ANDRA'
IN
PENSIONE**



Come se non bastassero le quotidiane difficoltà di milioni di pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese, si sta preparando una tempesta perfetta capace di mettere in ginocchio i pensionati del futuro, fra mancata rivalutazione del montante versato, incremento della tassazione sulla previdenza complementare e trattamento di fine rapporto direttamente in busta paga.

Gli effetti della mancata crescita del prodotto interno lordo

L'introduzione del sistema contributivo (legge 335/1995) ha posto un problema di come

UGL Federazione Nazionale Pensionati Via Del Corea, 13 - 00186 Roma - Tel 06/3233363-3203311 - Fax 06/86975039

E_MAIL: pensionati@ugl.it - WEB MAIL PEC: uglpensionati@pec.it

SITO: www.uglpensionati.it - FACEBOOK.com/uglpensionati - TWITTER.com/UGL_Pensionati

rivalutare quanto annualmente accumulato dal lavoratore. La questione fu risolta agganciando la rivalutazione alla media della variazione del prodotto interno lordo italiano nel quinquennio precedente (articolo 1, comma 9 della legge citata).

La ridotta crescita nei primi anni successivi al 1995 e, soprattutto, la marcata crisi che si sta trascinando, salvo qualche interruzione, dal 2008, aprono ora scenari completamente diversi.

Se fino al 31 dicembre 2012, la media quinquennale è stata ancora positiva, per la prima volta si è registrato un tasso di rivalutazione negativa (-0,1927%), destinato a trovare applicazione su tutto il montante maturato entro il 31 dicembre 2013. Le prospettive appaiono altrettanto negative anche per quello che attiene l'anno in corso.

Al momento, il governo non sembra intenzionato a prendere provvedimenti, nonostante si rischia di incidere pesantemente sul futuro previdenziale di milioni di lavoratrici e lavoratori.

La questione potrebbe superarsi prevedendo un più ampio margine di anni nel calcolo della media oppure attraverso l'agganciamento della rivalutazione al prodotto interno lordo europeo e non nazionale, sull'esempio di quanto già accade con i contratti collettivi nazionali di lavoro che si rinnovano non sulla base dell'inflazione nazionale, ma sull'indice armonizzato europeo (Ipc).

I fondi pensione

Il disegno di legge stabilità inasprisce la tassazione sui fondi di previdenza complementare con l'aliquota che passa dall'11% (più uno 0,5% previsto nel 2014) al 20%.

La conseguenza immediata è che i rendimenti netti sono destinati a diminuire sensibilmente, con tutto quello che ne consegue in termini di reddito futuro.

Altra conseguenza, questa indiretta, è che l'aumento della tassazione funziona da forte deterrente per nuovi potenziali iscritti; più tasse e meno vantaggi (si ricorda che già lo scorso anno sono state ridotte le agevolazioni fiscali previste per chi investe nei fondi pensione o in polizze vita) riducono inevitabilmente le nuove entrate con tutto quello che ne consegue in termini di sostenibilità del sistema.

Sempre il disegno di legge stabilità inasprisce la tassazione per i circa 1,5 milioni di aderenti alle casse previdenziali: l'aliquota del 20% non è stata confermata per cui si applicherà l'aliquota del 26%, con una riduzione di quasi il 10% nell'assegno pensionistico.

Trattamento di fine rapporto in busta paga

Il trattamento di fine rapporto è individuato come lo strumento principale destinato ad alimentare la previdenza complementare. Ora, il disegno di legge stabilità prevede che il lavoratore possa chiedere, al di là di quanto previsto nell'articolo 2120 del Codice civile, l'inserimento del maturando direttamente in busta paga per un periodo di tre anni; ciò ha conseguenze dirette sul reddito presente (il Tfr in busta sarà tassato ad aliquota ordinaria e non separata, per cui soltanto coloro che hanno un reddito inferiore a 15mila euro non pagheranno più tasse) e futuro (il Tfr serve al momento del pensionamento e in occasione di perdita involontaria del posto di lavoro) e sulla propensione ad iscriversi alla previdenza complementare, senza peraltro contribuire al rilancio dei consumi e del prodotto interno lordo. Il rilancio dei consumi si potrebbe più agevolmente raggiungere innalzando la quota di esenzione fiscale dei buoni pasto, mentre per far riprendere il prodotto interno lordo serve una strategia più complessiva che punti sugli investimenti produttivi.